

RECENSIONE



Poeti latini del Cinquecento di Giovanni Parenti. Introduzione ed edizione a cura di Massimo Danzi, Pisa Edizioni della Normale, 2020, 2 vol., XXV, 1357 pp.

È stata pubblicata, grazie alle cure di Massimo Danzi, la raccolta di *Poeti latini del Cinquecento* di Giovanni Parenti. Morto improvvisamente nel 2000, lo studioso aveva infatti lasciato inedito il suo lavoro pluridecennale, programmato per la casa editrice Ricciardi.

La vicenda è minuziosamente ricostruita da Danzi nell'introduzione ai due corposi volumi («Dal caos al cosmo. I *Poeti latini* di Giovanni Parenti»). Concepita sotto la direzione di Guglielmo Gorni, nel 1974, come parte di un'opera antologica dedicata ai *Poeti del Cinquecento* (a sua volta ideale prosecuzione dei ricciardiani *Poeti del Quattrocento*), la raccolta fu organizzata secondo un impianto storiografico di matrice dionisottiana, tenendo conto della lezione dei saggi che il critico torinese aveva raccolto in *Geografia e storia della letteratura italiana* (Torino, Einaudi, 1967). La produzione poetica doveva presentarsi come espressione delle varieguate realtà politico-culturali della penisola italiana, recuperando autori e contesti non sempre adeguatamente studiati. La poesia in latino costituiva, peraltro, una parte cospicua, talora sommersa, della

produzione poetica del Rinascimento. Per la poesia in volgare, era nel frattempo attivo il progetto concretizzatosi con l'edizione di un primo tomo dei *Poeti del Cinquecento. Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a cura di Guglielmo Gorni, Massimo Danzi e Silvia Longhi (Milano - Napoli, Ricciardi, 2001), nella cui *Introduzione* Guglielmo Gorni illustrava il prosieguo dell'opera:

Nei due tomi che seguiranno, la scelta dei testi (entro sezioni già definite) e il commento saranno cura di altri studiosi. Verranno stampate, con le debite messe a punto, le parti già realizzate di Giuliano Tanturli per il Casa, il Varchi e altri fiorentini, e di Giovanni Bardazzi per Vittoria Colonna e Antonio Minturno. Il terzo tomo, a norma del progetto originario, è riservato al lavoro del compianto Giovanni Parenti intorno ai poeti neolatini, commentati e tradotti a fronte degli originali: un recupero che è un'autentica novità storiografica. Per la prima volta si scommetteva seriamente, traendone le conseguenze, sul valore della poesia rinascimentale in latino, fortunatissima in Europa, ma non più letta da secoli. È l'ultimo capitolo veramente creativo di un bilinguismo istituzionale delle nostre lettere [...] (Gorni, *Poeti del Cinquecento*, I, pp. XXVII-VIII).

Tuttavia, come riferisce Massimo Danzi (*Poeti latini*, p. XVII), quel primo tomo fu anche l'ultimo della storica collana «Letteratura italiana. Storia e testi» della Ricciardi.

Oltre a Giovanni Parenti, sono precocemente scomparsi anche altri protagonisti di quell'impresa (Guglielmo Gorni nel 2010, Giuliano Tanturli nel 2016), sebbene la loro eredità culturale resti assai viva attraverso i loro studi.

In particolare il lavoro di Giovanni Parenti, affidato a un dattiloscritto non ancora perfezionato e limato, è stato recuperato da Massimo Danzi, il quale ha provveduto egregiamente alla revisione finale in vista della stampa, consentendo la divulgazione di un libro che, senza le sue cure, probabilmente non avrebbe mai visto la luce.

Significativo il canone di autori inclusi nella raccolta:

RECENSIONI

Guido Postumo Silvestri (Pesaro 1479 - Capranica 1521); Pierio Valeriano (Belluno 1477 - Padova 1558); Iacopo Sadoletto (Modena 1477 - Roma 1547); Francesco Maria Molza (Modena 1489 - ivi 1544); Giovanni Cotta (Vangadizza di Legnago 1480 - Viterbo 1510); Baldassarre Castiglione (Casatico, Mantova 1478 - Toledo 1529); Celio Calcagnini (Ferrara 1479 - ivi 1541); Lilio Gregorio Giraldi (Ferrara 1479 - ivi 1552); Pietro Bembo (Venezia 1470 - Roma 1547); Andrea Navagero (Venezia 1483 - Blois 1529); Giovanni Benedetto Lampridio (Cremona 1478 - Mantova 1540); Marcantonio Flaminio (Serravalle nel Trevigiano, odierna Vittorio Veneto 1498 - Roma 1550); Marco Girolamo Vida (Cremona 1485 - Alba 1566); Girolamo Fracastoro (Verona circa 1478 - Incaffi, Verona 1553); Niccolò d'Arco (Castello di Arco 1479 - Cavriana 1546); Giovanni Della Casa (Borgo San Lorenzo 1503 - Montepulciano 1556).

Si tratta di poeti che appartengono grosso modo alla stessa generazione e che operano, anche spaziando da luogo a luogo come era consueto all'epoca, in un'area geografica centro-settentrionale. L'antologia di Parenti riequilibra i rapporti tra le opere poetiche in volgare e quelle in latino di questi autori, soprattutto nei casi in cui le prime, più famose, hanno in certo modo oscurato la fortuna delle seconde. È il caso, ad esempio, di Castiglione, Bembo, Della Casa, per i quali vengono messe a fuoco le linee di sviluppo e continuità della loro produzione sia rispetto alla precedente poesia umanistica latina, sia alla successiva e più matura produzione in volgare.

Gli efficaci e densi profili che accompagnano i gruppi di liriche latine antologizzate per ciascun autore mirano sempre a delineare le imprescindibili premesse biografiche e storico-culturali utili a illustrare ragioni poetiche e snodi cruciali della produzione poetica e a svelare, anche attraverso le testimonianze offerte da codici e edizioni a stampa, i percorsi della fortuna di ciascun componimento, nonché gli intrecci con l'attività di altri autori precedenti o coevi.

Come osserva Massimo Danzi, la novità della raccolta di Parenti emerge soprattutto dal confronto con altre precedenti antologie di poesia latina, quelle allestite a cura di Pierre Laurens e Claudie Balavoine (*Musae reduces: anthologie de la poésie latine dans l'Europe de la Renaissance: textes choisis*, Leiden, Brill, 1975) e di Alessandro Perosa e John Sparrow (*Renaissance Latin Verse. An Anthology*, London, Duckworth, 1979). Diversa infatti la prospettiva di Parenti, non solo in quanto accoglie in modo esclusivo testi cinquecenteschi di autori italiani (rappresentati nelle altre antologie all'interno di un più ampio contesto temporale ed europeo), ma anche per l'approccio filologico ed esegetico ai testi e per la selezione dei brani meno diffusi e meno convenzionali per temi e registri.

Si evidenziano gli aspetti più raffinati e preziosi di questa poesia, con le varie declinazioni dei generi lirici, bucolici, elegiaci, epigrammatici, esaminate alla luce delle fonti classiche greco-latine; ma vengono anche privilegiati e valorizzati tratti peculiari di un classicismo che talora si combina con motivi parodici o ludici, come avviene nel caso del *Priapus* di Bembo, letto come parodia della tradizione del *De rustica* di Columella o degli elogi "paradossali" di Celio Calcagnini (il *Ludus Nympharum* e il *Risus encomion* tratti dal *Carminum liber*), inquadrabili in una linea che da Luciano, attraverso le riscritture di Leon Battista Alberti, giunge a Rabelais. E resta costante, anche quando si tratti di poesia d'occasione, la capacità di Parenti di cogliere tra le righe dei testi tutte le implicazioni culturali, storico-politiche o religiose.

Alle variazioni di registro dei testi selezionati si adegua peraltro anche la penna di Parenti, curatore / traduttore, per restituire a fronte, in lingua italiana, toni e significati di questa poesia, come opportunamente sottolineato dal nuovo curatore, Massimo Danzi. A quest'ultimo si deve tutto il lavoro di revisione della bozza dattiloscritta, al fine di uniformare i criteri redazionali in parte deducibili dagli interventi di cauto

ammodernamento grafico operati sui testi, e di provvedere a qualche minimo necessario ritocco testuale sulla scorta delle relative testimonianze accolte dal primo curatore. Prudente e opportuna appare la scelta di non intervenire a compensazione di quanto lasciato incompiuto da Parenti (in particolare le note di commento ai carmi antologizzati di Cotta e le introduzioni al terzo libro del *Syphilis* di Fracastoro e al carme XIX di Flaminio). Integrare queste sezioni avrebbe comportato l'inevitabile rischio di una difformità dei criteri di approccio ai testi, nonché suscitato dubbi sulla legittimità stessa di aggiunte e modifiche sostanziali in un impianto critico solido e con referenze bibliografiche ferme al 1999. E dunque quella che Danzi ci offre è anche una lezione metodologica, relativa alle possibilità e alle modalità di recupero di opere critiche contemporanee rimaste inedite per la scomparsa dei loro autori.

Un appunto doveroso, data la sede di questa recensione, è relativo a un'assenza nella antologia di Parenti: proprio Giovan Battista Giraldi Cinthio, non lontano per data di nascita (1504) e per ambiente culturale (Ferrara) da alcuni degli autori selezionati, e come loro dedito, all'inizio della sua attività, alla poesia latina, e peraltro allievo diretto di Celio Calcagnini e parente del più anziano erudito Lilio Gregorio Giraldi (autori, come si è visto, entrambi rappresentati nell'antologia). Tale assenza può sicuramente trovare una sua ragione nella scarsa considerazione della produzione latina del ferrarese, tuttora affidata a una raccolta di testi latini, in gran parte poetici e d'occasione, edita qualche anno dopo la morte di Alfonso I d'Este (1534): *De obitu divi Alfonsi Estensis principis invictissimi epicedion. Hercules Estensis dux salutatus. Silvarum liber unus. Elegiarum liber unus. Epigrammaton libri duo. Eiusdem super imitatione epistola. Coelii Calcagnini ad eundem super imitatione commentatio perquam elegans. Lillii Gregorii Gyraldi epistola bonae frugis refertissima, Ferrariae, ex Francisci Roscii Ferrariensis libraria officina, 1537* (riedita nel 1540 con il più agile titolo *Poematia*). Raccolte di cui

RECENSIONI

Parenti non tiene conto, quando cita, nel profilo relativo a Calcagnini, la lettera indirizzata da quest'ultimo a Giraldo Cinthio sul tema *de imitatione*, edita in un libello del 1535 (*De imitatione eruditorum quorundam libelli quam eruditissimi*, Strasbourg, Johann Albrecht, 1535, cc. a2r-b5v), prima di confluire nelle raccolte giraldiane sopra citate e negli *Opera aliquot* dello stesso Calcagnini (Basilea, Froben, 1544, pp. 269-76).

L'omissione, certamente naturale in un'operazione di selezione antologica, offre lo spunto per auspicare un approfondimento della ricerca sul versante della poesia latina cinquecentesca, spesso dispersa in misconosciute miscellanee e in tradizioni extravaganti. Ma a questo proposito l'antologia di Parenti getta senza dubbio le basi metodologiche per un futuro approccio, anche in funzione critico-editoriale, alle opere neolatine nella loro veste integrale e, a chi voglia cimentarsi con una raccolta eterogenea di poesie latine come quella giraldiana, fornisce di fatto gli strumenti indispensabili a definirne le fondamentali coordinate storico-culturali ed erudite.

Susanna Villari

Recensione presentata a ottobre 2021. Pubblicata *on line* a novembre 2021
© 2021 dall'Autore; licenziatario Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Anno VII, 2021
DOI: 10.13129/ 2421-4191 / 2021.7.201-206.